

Economia

↑ +0,11%

FTSE MIB
24.457,18

↑ +0,16%

FTSE ALL SHARE
26.702,15

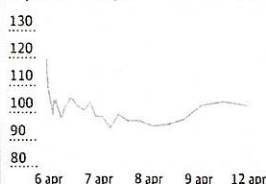
↑ +0,08%

EURO/DOLLARO
1,1909 \$

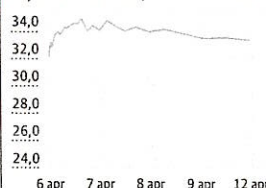
I CONTI DELLO STATO

I mercati

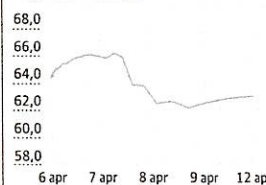
Spread Btp/Bund
-0,77% 102,8



Dow Jones
-0,16% 33.745,86



Brent
+0,54% 63,29\$



Il punto

Nuova Alitalia è caccia al partner tra Usa e Germania

di Lucio Cillis

Il dossier Alitalia entra nella settimana decisiva. E mentre la serrata trattativa tra Roma e Bruxelles prosegue alla ricerca dell'equilibrio sugli slot da cedere e sull'ammontare dell'investimento da parte del Mef nella nuova compagnia, Ita, si stringe sul tema delle alleanze. In campo ci sono sempre loro: Lufthansa da una parte e Delta dall'altra con l'appoggio (timido) di Air France. Il tema del socio industriale non è di poco conto: la Ue chiede una reale discontinuità tra la vecchia Alitalia e la nuova pronta a decollare verso giugno. Per raggiungere questo obiettivo serve un partner commerciale che accompagni, almeno all'inizio, il decollo di Ita, in attesa di poter investire più risorse una volta passata la crisi. I tedeschi oggi non possono puntare ad arrivare oltre il 10% del capitale di altre aziende, visto che hanno usufruito di tanti sostegni dal governo Merkel, con lo Stato nuovo azionista di riferimento della compagnia. Delta, invece, cerca di trattenere (al prezzo più basso possibile) gli italiani nella alleanza Sky Team. Ci sono, però, ombre che gravano sull'auspicato lieto fine: la trattativa Italia-Ue resta in salita mentre i sindacati sono sul piede di guerra e promettono battaglia.

Più scostamento di bilancio per fare investimenti pubblici

di Roberto Petrin

ROMA - Maxi scostamento di bilancio, il primo dell'era Draghi-Franco, da 40-50 miliardi con l'obiettivo di rimpolpare con 30 miliardi le risorse per il Next Generation Eu e per far fronte alle richieste dei vari ministeri. Circa 10-20 miliardi saranno invece indirizzati ad alimentare il decreto Sostegni 2 che dovrebbe accompagnare il rilancio dell'economia del secondo semestre.

Il quadro dell'intera manovra economica - esaminato ieri dal premier e dal ministro del Tesoro - sarà varato in settimana dal consiglio dei ministri che, forse tra giovedì e venerdì, approverà anche il Def, il Documento di economia e finanza, la cornice dei conti pubblici di quest'anno. Così la partita del Recovery, asciugata dal ricalcolo del Pil da parte di Bruxelles e da richieste dei ministeri superiori alle disponibilità per 14 miliardi, ritorna verso i 120 miliardi ma con fondi del bilancio nazionale.

Nel frattempo sono arrivati gli emendamenti al decreto Scostamenti I da 32 miliardi. In Senato sono piovute 2.852 proposte di modifica con prevalenza delle forze di maggioranza da Pd, a Forza Italia, a Lega e Italia Viva. La chiave politica prevede tuttavia che i due relatori del provvedimento Manca (Pd) e Toffanin (Fi) compiano un'azione di raccordo in sintonia con il governo. In pratica il rafforzamento, pari ai 550 milioni messi già a disposizione dall'esecutivo, corrisponderà a circa 550 emendamenti che rimarranno in ballo dopo la scrematura. «Il grido di dolore dei pubblici esercizi, dei ristoranti, degli operatori del turismo e delle attività più colpite dalle restrizioni va compreso e richiede risposte urgenti dal governo», ha dichiarato il relatore Manca (Pd).

Circa 30 miliardi destinati a progetti che non sono coperti dal Recovery Fund Stop ad alcune tasse per bar e ristoranti

I miliardi del Def

40-50

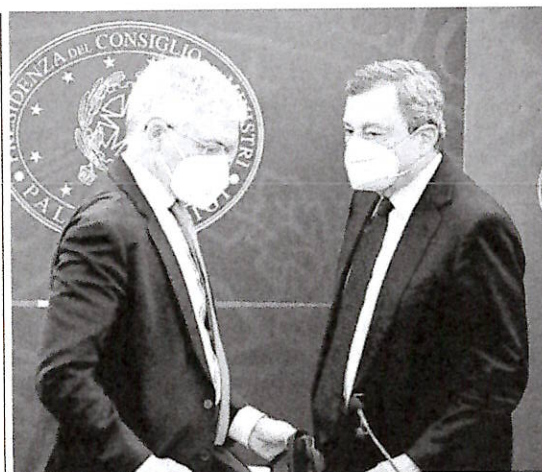
Il possibile scostamento in settimana dovrebbe essere approvato il Def, che prevederebbe anche un sostanzioso scostamento di bilancio di 40-50 miliardi

30

Gli investimenti Nello scostamento dovrebbero essere compresi circa 30 miliardi di investimenti chiesti dai ministeri, ma che non rispondono ai requisiti del Recovery Plan

10-20

Per i sostegni Il resto dello scostamento verrà messo al servizio di nuove misure per aiutare i settori economici in maggiore difficoltà



Il premier Mario Draghi (a destra) con il ministro dell'Economia Daniele Franco

L'idea, sulla quale convergono gli emendamenti del Pd, ma con alcune differenze anche quelli di Lega e Forza Italia, è di fornire un paracadute fiscale ai costi fissi delle aziende dei servizi, ovvero le più colpite. Gli emendamenti Pd prevedono ad esempio l'abolizione della Tosap (la tassa che si paga sui tavolini all'aperto) per l'intero 2021 a un costo di 100 milioni. Deciso l'intervento anche sull'Imu: si punta, con altri 100 milioni, ad eliminare per bar, ristoranti e pub il pagamento dell'Imu di giugno, cioè la prima rata. Per gli alberghi e gli stabilimenti termali, che già non pagano a giugno, si prevede di eliminare la seconda rata del prossimo autunno (per questa operazione sono necessari 210 milioni).

Infine l'altro aiuto sugli affitti commerciali con l'obiettivo anche di far scendere i canoni. La prima misura è costituita dal rinfanziamen-

to del credito d'imposta del 60%, scaduto a dicembre, sulle spese per le locazioni dei negozi; l'altra misura, più strutturale, riguarda l'introduzione di una cedolare secca sostitutiva dell'Irpef per chi concede in affitto locali ad uso commerciale.

Il meccanismo dei sostegni dovrebbe invece rimanere ancorato alla caduta media del fatturato tra il 2020 e il 2019, anche se sul fronte del centrodestra ci sono spinte per cambiare. Ad esempio, limitatamente al settore turistico, la Lega ha presentato un emendamento che collega il rimborso ai costi fissi: in pratica se i costi fissi (al netto dei lavoratori in cige e delle materie prime) diventano superiori al fatturato lo Stato interviene compensando il 90% con un tetto di 10 milioni di euro. L'autocertificazione dei costi vivi viene ritenuta complessa e poco fattibile.

Il titolo sale del 9,6%

DiaSorin, con Luminex l'America primo mercato

di Sara Bennewitz

MILANO - DiaSorin annuncia la più grande acquisizione di sempre, sposta il suo baricentro negli Usa e festeggia in Borsa (+9,6% ieri a Piazza Affari), arrivando a una capitalizzazione di 7,8 miliardi. Ma allo stesso tempo l'operazione porterà il gruppo italiano della diagnostica a spendere tutta la cassa (per 355 milioni) e a indebitarsi (1,2 miliardi). Questo per finanziare l'acquisizione da 1,8 miliardi di dollari di Luminex, azienda americana



▲ In laboratorio
Un dipendente DiaSorin al lavoro con le provette

specializzata nella diagnostica molecolare che si è rivelato il target perfetto per la società guidata da Carlo Rosa.

L'operazione nasce sotto il segno del Coronavirus: i test hanno fatto crescere il fatturato di Luminex ma anche dato a DiaSorin le risorse e la liquidità necessaria per finanziare l'operazione. «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo di medio termine - ha detto Rosa parlando con gli analisti - che era quello di avere metà del fatturato in Nord America: i ricavi pro forma 2020 passano dal 41 al 53% del totale e

anche il numero dei dipendenti negli Stati Uniti supera quello di tutti gli altri nostri collaboratori in Italia e nel resto del mondo».

Per Luminex, DiaSorin investirà 1,8 miliardi di dollari (1,55 miliardi di euro) la stessa cifra appena pagata da Roche per una società simile, ma più piccola. A chi chiedeva maggiori dettagli su quanto il business del nuovo gruppo dipenda dal Covid, Rosa ha promesso che fornirà numeri più precisi a settembre quando stima di avere il via libera all'operazione.